

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

La quota associativa fissata per il 2021, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 notiziari semestrali *AIOC* è di Euro 40,00 (quaranta), coloro che desiderano il talloncino annuale devono aggiungere Euro 5,00 per i residenti all'estero Euro 50,00 (cinquanta) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna

<http://www.icocregister.org/>

e-mail: aioc.internazionale@gmail.com

IBAN: IT89F076010240000019936582

BIC: BPPIITRRXXX.

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 24 ottobre 2020 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2021 la somma di Euro 750,00 (settecentocinquanta) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, ai numeri: 051.271124 - 0549.900323 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito, ma generalmente così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Si vuole precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano *Il Mondo del Cavaliere*, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Sommario



In 1° di copertina:

S.E. Frà Marco Luzzago, Luogotenente di Gran Maestro

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.

Il ruolo degli studiosi della materia cavalleresca e premiale dell'ICOC e le dispute dinastiche. 35

M. Lauro

Nascita ed evoluzione dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. 37

P.C. Klieger e C. Evaristo

La pretesa al trono delle Isole Hawaii. 42

G.B. Cersosimo

Un ricordo del generale Dino Lombroni "un comandante gentiluomo". 52

A. Signorello

L'area integrata dello Stretto e il rilancio post covid. 55

P.F. degli Uberti

In ricordo di mia Mamma Lina Palermo degli Uberti 58

Cronaca ed eventi. 59

Non solo in libreria... 63

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi

è l'organo ufficiale della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Solo Abbonamento 2021 a *Il Mondo del Cavaliere* : Euro 40,00.

Numero singolo od arretrato: Euro 12,00.

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

Il Mondo del Cavaliere - c/c AIOC

Via Battisti, 3 - 40123 Bologna - BO

<http://www.icocregister.org/> - e-mail: aioc.internazionale@gmail.com



Il ruolo degli studiosi della materia cavalleresca e premiale dell'ICOC e le dispute dinastiche

Questo editoriale¹ lo voglio dedicare alle *discussioni sul sesso degli angeli*² e alle *questioni bizantine*³, che per loro stessa definizione sono solo perdite di tempo. Poiché non si può essere amati da tutti c'è anche qualche raro soggetto che per ignoranza o malafede vorrebbe ridimensionare il valore dell'*International Commission for Orders of Chivalry - ICOC* facendo la *scoperta dell'acqua calda* cioè sottolineando che “è un'organizzazione a gestione privata, finanziata privatamente, composta da studiosi su questioni cavalleresche e sistemi di premiali” che non ha il riconoscimento dell'Onu o degli Stati che gli attribuiscono l'autorità di riconoscere gli ordini cavallereschi e i sistemi premiali. Ebbene questi critici improvvisati non hanno la formazione culturale per darsi esperti della materia trattata dall'ICOC, o peggio ancora sono mossi dal rancore per non vedere le loro “invenzioni” inserite nel Registro Internazionale degli Ordini Cavallereschi, ma siamo loro grati perché così rendono un servizio all'ICOC, consentendomi di fare puntualizzazioni che essendo ovvie non avrei mai fatto. Una Commissione di studio che ha carattere scientifico di carattere internazionale mai potrebbe sentire l'esigenza di chiedere un qualche “riconoscimento” ad una autorità governativa, per il semplice fatto che fra gli Stati esistono insanabili divergenze che ne impedirebbero la totalità di positive decisioni, e se mancasse la totalità di gradimento, subito si penserebbe che la Commissione è asservita alle Nazioni che la riconoscono, perciò preferiamo attenerci ai fatti storici degli ultimi 20 anni dell'ICOC, che sono più che soddisfacenti. Nella Repubblica Italiana esiste l'unico caso al mondo di autorizzazione all'uso di ordini cavallereschi preunitari facenti parte del patrimonio



Owana Salazar

premierale dei discendenti di dinastie che regnarono su parte del territorio italiano dal Congresso di Vienna alla proclamazione del Regno d'Italia, ovvero dal 1815 al 17 marzo 1861, che vengono autorizzati⁴ per il porto sulla base dei principi dell'ICOC da parte del Ministero degli Affari Esteri. Periodicamente altre Nazioni⁵ interpellano l'ICOC chiedendo consulenza, per fare un esempio ricorderò la puntualizzazione sul cosiddetto “ordine templare” prodotta anni fa per la Spagna. Essendo una Commissione di studio di livello internazionale e completamente libera sotto tutti i punti di vista, NON ha mai chiesto finanziamenti né pubblici né privati, utilizzando per la sua attività fondi provenienti da altre associazioni o organizzazioni di studio, oppure autofinanziandosi grazie a propri membri. L'ICOC si è posto dei limiti che brevemente possiamo ricordare: il Registro Internazionale degli Ordini Cavallereschi si chiude con gli ordini cavallereschi riferiti a dinastie europee o di origine e tradizione europea sedenti al Congresso di Vienna o istituiti successivamente; il Registro

Internazionale degli Ordini Cavallereschi ha delle appendici che sebbene facenti parte dello stesso volume sono effettivamente separate dal Registro; nel Registro Internazionale degli Ordini Cavallereschi non vengono trattati sistemi premiali extra-europei, ma vengono studiati se istituiti nel pieno rispetto dei principi dell'ICOC. Oltre che a Stati o dinastie (sovrane o già sovrane) l'ICOC offre anche consulenza a qualunque organizzazione per l'istituzione di propri sistemi premiali, ma SOLO se essa rispetta in pieno i principi dell'ICOC. Spesso viene richiesto il parere

¹ Pier Felice degli Uberti è anche Honorary Citizen of City and County of Honolulu, Honolulu HI (USA) dal 31 dicembre 2003.

² Discutere del sesso degli angeli, o sollevare questioni bizantine sono modi della lingua italiana equivalenti a discutere di cose inutili, perdendo del tempo.

³ Questione bizantina è un'espressione idiomatica indicante una discussione sterile, che può anche risultare pericolosa quando occorre prendere decisioni rapide. Con lo stesso significato è usato il sostantivo bizantinismo; e l'uso si estende anche alle complicazioni procedurali della burocrazia, con riferimento al complesso cerimoniale della corte bizantina.

⁴ In ossequio alla legge 3 marzo 1951, n. 178.

⁵ Ad oggi se ne contano 17.

della Commissione in caso di dispute così dette “dinastiche” per risolvere scientificamente la questione successoria dinastica sorta; l’ICOC ritiene però che solo la Santa Sede è l’unica autorità a determinare con assoluta certezza la risoluzione della controversia, quando è riferita all’antico patrimonio premiale della Santa Sede. Qualunque decisione che potrebbe essere presa su dinastie, non essendoci una autorità atta ad una chiara soluzione del problema successorio è e resta opinabile, per questo l’ICOC si limita ad esprimere il suo pensiero solo sulla base di documenti di carattere storico, ma senza assumere posizioni a favore dell’uno o dell’altra parte in discussione. Quando esistono ancora i rappresentanti di linee successorie che hanno già assunto nei tempi passati la titolarità della pretesione, non si considerano dispute riferite a linee che pur avendo una pretesione su base genealogica (o genetica) sono apparse recentemente. L’ICOC rileva che la totalità dei discendenti delle dinastie fuori dal trono, nel corso del tempo hanno modificato le loro leggi dinastiche, così si riserva in caso di morganatismo di assumere una decisione su base documentale motivata da riconoscimenti di altre dinastie collegate, da fatti di natura politica, o da opportunità; ricordando che ogni caso dinastico è diverso dall’altro e a sé stante. Recentemente è sorta la discussione su chi sia il Capo della Real Casa delle Hawaii ed oggi varie linee rivendicano la pretesione: Linea di successione *Kawānanakoa*; il primo pretendente al trono, David Edward Kalākaua Kawānanakoa, morì senza figli il 20 maggio 1953 e la casa reale si divise in due, con due sorelle che rivendicavano ognuna il trono. La casa è divisa ancora oggi nella Linea di *Kapi ‘olani Kawānanakoa* con Quentin Kūhiō Kawānanakoa, principe delle Hawaii, nato nel 1961 e nella Linea di *Lili ‘uokalani Kawānanakoa*, con attuale pretendente: Abigail Kinoiki Kekaulike Kawānanakoa, principessa delle Hawaii, nata nel 1926. Infine la Linea di successione *La ‘anui*; nel 1844 Kamehameha III, in accordo con l’assemblea nazionale, dichiarò la principessa Elisabetta Keka‘aniau La‘anui ammissibile al trono delle Hawaii; e anche i suoi discendenti ora rivendicano il trono; con attuale pretendente: Owana Ka‘ōhelelani Mahealani-Rose Salazar, principessa delle Hawaii, nata nel 1953. Ho accettato di pubblicare l’articolo di Paul Christiaan Klieger e Carlos Evaristo sulla pretesione di Owana Salazar perché leggendo le giustificazioni degli altri “pretendenti”, ho visto che tutte presentano delle lacune e delle incertezze, causate anche dalla mancanza di una autorità suprema che possa determinare chi realmente potrebbe essere il titolare. Nel caso di Owana Salazar rilevo che, oltre ad avere una successione di sangue e genetica, perché è discendente di Robert William Kalanihiapo Wilcox e della principessa Theresa Owana Ka‘ōhelelani La‘anui, della Casa di Keoua (la linea originaria della Casa di Kamehameha), è ormai da molti anni coinvolta pubblicamente nelle questioni di sovranità hawaiana. Mentre tanti “pretendenti” discendenti di dinastie che hanno regnato su importanti troni della storia oggi poco hanno a che a vedere con la terra dei loro antenati, nel caso di Owana si sa che è profondamente legata alla sua terra, ed inoltre, essendo oggi la più importante interprete di musica hawaiana, merita anche considerazione per la sua figura di artista⁶.



S.A.R. la principessa Owana Ka‘ōhelelani Mahealani-Rose Salazar con il figlio S.A.R. il principe Noa Kalokuokamaile DeGuair

⁶ All’inizio della sua carriera pubblica, si è esibita con vedette hawaiane come Don Ho, Ohta-San, Ed Kenney e Charles K.L. Davis. È stata introdotta al mondo di Kīho‘alu dall’amico Nelson Hiu. Combinando la teoria musicale con il suo repertorio di canzoni hawaiane dai toni rilassanti, ha sviluppato le sue capacità musicali con l’aiuto dei suoi professori e di altri musicisti come George Kuo, Bla Pahinui, Cyril Pahinui, Dennis Kamakahi, George Kahumoku Jr. e Sonny Chillingworth. Altre influenze musicali includono Joni Mitchell, Johnny Mathis, Connie Francis, Stevie Wonder, Genoa Keawe, Gabby Pahinui, Lena Machado, e Marvin Gaye. Con la sua prima registrazione nel 1986, *Owana e Ka ‘ipo*, in *Kona* venne nominata nella categoria di artista più promettente nel *Premio Na Hoku Hanohano*. L’anno successivo, con la sua seconda registrazione, Owana, fu nominata per la votazione finale per l’Album hawaiano contemporaneo dell’anno e come cantante femminile dell’anno. *Pupukea* descrive le caratteristiche dell’oceano sulla North Shore di O‘ahu. *Kula Morning* ti porta fuori di Maui, guardando dalla montagna al mare. *Na Wai* è una giocosa espressione poetica delle esperienze d’amore, piena di hawaiano *kaona* (significati nascosti). *Kalamaula* festeggia i primi *homesteading* del popolo hawaiano. *Silhouette Hula* è un pezzo *hapa haole*, che ricorda i primi anni del jazz della musica hawaiana. Per la maggior parte degli anni ‘80, Owana ha cantato classici hawaiani con la Banda reale hawaiana esibendosi a Waikiki e in Giappone. Jerry Byrd ha accettato come sua allieva per lo studio della chitarra d’acciaio hawaiana Owana, che ha anche ricevuto una borsa di studio dalla *Hawaiian Steel Guitar Association* divenendo nel 1992 l’unica donna diplomata di Jerry Byrd ed essendo definita la più importante chitarrista donna delle Hawaii. Oltre che alle Hawaii, Owana si è esibita anche in Tahiti, Nuova Zelanda, Australia, e Americhe. Nel gennaio 2000, è stata la prima donna a fare un tour con l’*Hawaiian Slack Key Festival* assieme a George Kahumoku Jr., Keoki Kahumoku e Daniel Ho. Vincitrice di numerosi *Na Hoku Hanohano* (i “Grammy” delle Hawaii) è stata la prima musicista hawaiana invitata a esibirsi al rinomato *New Orleans Jazz & Heritage Festival*. I molteplici talenti di Owana le consentono di creare una fusione tra gli stili di performance hawaiana e jazz tradizionale contemporaneo senza compromettere il carattere e l’integrità di ciascun stile. La sua gentilezza e la sua voce radiosa trasmettono al pubblico il calore del suo “aloha”, facendone a ragione la più importante interprete di musica hawaiana.

La pretesione al trono delle Isole Hawaii

Paul Christiaan Klieger e Carlos Evaristo
Prester John Institute - Royal and Imperial Council of Foreign Nobility

Riconoscimento del Regno delle Hawaii

Le isole hawaiane e la loro cultura hanno incantato l'immaginazione delle persone di tutto il mondo per oltre due secoli e hanno ispirato la cultura, l'arte e il canto sin da quando questi popoli ospitali hanno preso contatto con la civiltà europea. Il regno delle Isole Hawaii (1810-1893) fu fondato dal re *Kamehameha I*, un capo regionale della



Sopra, lo stemma reale del regno delle Hawaii. In basso, le corone reali del regno delle Hawaii, conservate nel Iolani Palace di Honolulu

Big Island delle Hawaii. Con l'unificazione delle isole in un unico regno, tutte le linee dinastiche subordinate dovevano accettare Kamehameha come Mo'i, o re. Con Kamehameha I fu stabilita una linea dominante, e questo regno venne riconosciuto come nazione indipendente dalle Grandi Potenze Mondiali del tempo: per primo dal regno del Portogallo, poi dall'Impero del Brasile, seguito dalla Gran Bretagna e da altri, inclusi gli Stati Uniti nel 1849². I regni in terre che non facevano parte dei territori portoghesi dei possedimenti d'oltremare spesso cercavano di stabilire legami diplomatici fraterni con la casa reale e imperiale di Bragança poiché questo riconoscimento portava presto altri preziosi legami. Queste terre sono state per molti secoli considerate le mitiche "Terre del Prete Gianni". Pochi sanno ad esempio che il regno delle Hawaii si è rivolto per la prima volta alla Casa Reale portoghese di Bragança per il riconoscimento e l'instaurazione di legami diplomatici e fraterni con l'Impero del Regno Unito di Portogallo, Brasile e "Algarves - d'aqui e

d'além mar" (le terre nel sud del Portogallo in precedenza regno moresco, ed i regni oltre i mari in Africa e in India). Mentre Kamehameha cercava il riconoscimento, la rivoluzione in Francia era appena avvenuta, il re e la regina erano stati decapitati e la regina del Portogallo D. Maria I, essendo impazzita, era stata rimossa dal potere. La reggenza sotto il principe D. João e sua moglie Carlota Joaquina si occupava di ben altre questioni. All'inizio del 1800 la capitale dell'Impero fu trasferita in Brasile insieme alla Corte poco prima delle invasioni napoleoniche e poi, dopo il ritorno della famiglia reale in Portogallo nel 1821, il re D. João VI dovette affrontare la perdita del suo potere assolutista, una nuova Costituzione e il "Grido di Ipiranga" o Proclamazione dell'Indipendenza del Brasile da parte di suo figlio, il principe D. Pedro de Bragança, acclamato imperatore reggente D. Pedro I nel 1822. Di fronte alla necessità di un suo riconoscimento straniero D. Pedro I, ricordando l'appello del regno delle Hawaii rivolto a sua nonna, la regina D. Maria I e a suo padre il reggente e in seguito imperatore re D. João VI, estese un invito a re



Kamehameha II, figlio di Kamehameha I e all'imperatore Augustin Iturbide del Messico per venire in visita in Brasile. Il secondo re delle Hawaii aveva seguito l'esempio di suo padre, ulteriormente occidentalizzando il suo stile cerimoniale per viaggiare all'estero e stabilire legami diplomatici fraterni con varie Potenze di stile europeo. Decise che la sua prima visita ufficiale di stato sarebbe stata nell'Impero del Brasile, stabilendo così legami fraterni con la Casa Reale e Imperiale di Bragança. La nave del re delle Hawaii, "The Eagle", attraccò al porto di Rio de Janeiro nel febbraio

¹ Traduzione di Mario Giorgio Chiapetto.

² http://hawaiiankingdom.org/pdf/United_States_Treaty.pdf. Accessed July 2018.

del 1824, dove fu ricevuto, insieme a una delle sue mogli, la regina *Kamāmalu*, sua sorella e favorita. Furono loro tributati tutti gli onori e la pompa concessi all'epoca a un capo di stato reale in visita ufficiale.



All'arrivo il re delle Hawaii fu ricevuto personalmente dall'imperatore del Brasile, il quale, in un gesto fraterno, lo abbracciò come cugino e gli regalò una splendida spada d'oro da cerimonia. Con gesto reciproco il re delle Hawaii presentò all'imperatore del Brasile un'*ahu'ula* realizzata dalla stessa regina *Kamāmalu*. Si trattava di un manto regale realizzato con le piume di rari uccelli tropicali originari solo delle Hawaii e considerato l'abito più onorevole dell'intera cultura hawaiana, riservato solo alla classe dirigente nella gerarchia hawaiana. I doni simboleggiavano che i Bragança erano ora cugini dei monarchi hawaiani. La spada donata da D. Pedro I è conservata nel Palazzo del Museo di Honolulu e il Mantello del re delle Hawaii si trova nel Museo Nazionale di Quinta da Boa Vista, a Rio de Janeiro. Dal Brasile il re delle Hawaii si recò a Londra per rafforzare le relazioni diplomatiche con il Regno Unito, il più antico alleato del Portogallo. La visita fu organizzata dall'imperatore brasiliano e doveva essere un gesto di gratitudine e cordialità, dopo essere stato omaggiato

nel 1822 di una goletta a sei cannoni dal re Giorgio IV. La coppia reale delle Hawaii che portò con sé alcuni nobili e diplomatici portoghesi brasiliani, raggiunse il Regno Unito nel maggio del 1824. Ma il capo aiutante del re hawaiano, James Young, che portava le lettere di introduzione al re Giorgio IV dall'imperatore del Brasile, si ubriacò a Rio de Janeiro e perse la nave per Londra. Sfortunatamente, questo causò un ritardo fino alla festa reale e così il re e la regina delle Hawaii tennero un vasto programma di appuntamenti, banchetti, concerti e visite ufficiali, sempre circondati da molta curiosità da parte degli inglesi, mentre aspettavano che Young arrivasse per l'udienza ufficiale con re Giorgio IV, prevista per il 21 giugno.

Sfortunatamente, tuttavia, i monarchi hawaiani non sarebbero mai riusciti a incontrare il re d'Inghilterra perché l'avvenimento fu annullato. Essendo nativa della Polinesia e con pochi contatti con le malattie occidentali, la regina *Kamāmalu* contrasse il morbillo a



Londra. Quando l'aiutante arrivò dal Brasile con i documenti, la regina era morta l'8 luglio. Il re *Kamehameha II* contrasse pure lui la malattia, e morì

sei giorni dopo. Alla sua morte, l'unica casa reale che era riuscita a stabilire legami personali fraterni con il regno delle Hawaii era la casa imperiale e reale di Bragança.

Un prete portoghese a bordo della nave attribuì la malattia al fatto che il re *Kamehameha II* si era rifiutato di convertirsi al cristianesimo, nonostante professasse la religione cattolica. Non ricevette il battesimo in Brasile come avrebbe voluto l'imperatore spiegando a D. Pedro I che non poteva abbandonare la poligamia e l'alcol (come all'epoca imponevano sia i missionari cattolici che quelli protestanti). Essendo un uomo con un appetito sessuale promiscuo al pari dello stesso



In alto, re *Kamehameha il Grande* della Casa Reale di *Keoua Nui*. Sopra, re *Kamehameha II* (1819-1824). In basso, re *Kamehameha III* (1825-1854)

D. Pedro, si capisce molto bene il suo rifiuto. Punalua di Kamehameha II, regina reggente Elisabetta Ka'ahumanu,



abbracciò la fede cristiana. Nel 1819 egli divenne l'ultimo sovrano non cristiano del regno delle Hawaii. A Kamehameha II successe il fratello minore, che salì al trono come re *Kamehameha III* e che regnò fino al 1854. I contatti tra le case reali furono tuttavia sospesi poiché il fratello di D. Pedro del Brasile, D. Miguel I de Bragança, fu acclamato re assolutista del Portogallo nel 1828 essendo riconosciuto all'estero dal Papa e dagli Stati Uniti d'America. D. Pedro I abdicò come imperatore del Brasile nel 1831 e con mercenari inglesi assoldati combatté contro suo fratello in Portogallo. Sebbene non sia mai stato acclamato re del Portogallo, sarebbe stato considerato da alcuni come re D. Pedro IV. Sua figlia D. Maria II che gli succedette non ristabilì i contatti con il regno delle Hawaii e il suo monarca successivo e nemmeno suo figlio re D. Pedro V (IV). Tuttavia, suo fratello, il re D. Luis I che

aveva sposato Maria Pia di Savoia, non solo avrebbe ristabilito i legami con il re *Kamehameha IV* delle Hawaii, ma avrebbe anche scambiato gli Ordini e riconosciuto la nobiltà hawaiana. Le relazioni profonde e cordiali tra le Case reali portoghesi e hawaiane e le loro popolazioni furono riconosciute da Sua Maestà il re *Kalākaua* nell'assegnare la Gran Croce dell'Ordine Reale di Kamehameha I a Sua Maestà il re Luigi I del Portogallo nel 1881 e a suo figlio, re D. Carlo I. Le decorazioni ricevute dai re del Portogallo dal monarca hawaiano sono oggi nel palazzo di Ajuda. Come regalo speciale il re del Portogallo inviò alla famiglia reale hawaiana per il Natale nel 1881, una cassa con dei *cavaquinho* portoghesi, uno strumento che divenne popolare nelle isole dopo essere stato introdotto dai pescatori portoghesi delle Azzorre e di Madeira. Questo strumento divenne noto nella cultura hawaiana come l'*ukulele*.



In alto, re *Kamehameha IV* (1854-1863). Sopra, re *Kamehameha V* (1863-1872). In basso, re *Lunalilo* (1873-1874)

La fine illegale del regno delle Hawaii

Purtroppo, la monarchia alle Hawaii sarebbe presto terminata nel 1893, e il regno del Portogallo fu una delle poche monarchie che protestarono contro l'occupazione illegale da parte delle forze armate degli Stati Uniti. Il presidente



Grover Cleveland considerava il rovesciamento un atto di guerra illegale e si rifiutò di prendere in considerazione l'annessione delle isole e inizialmente lavorò per riportare la regina *Lili 'uokalani* al suo trono. Ma *Lili 'uokalani* essendo stata arrestata, processata da un tribunale militare della Repubblica e condannata per alto tradimento, venne posta agli arresti domiciliari permanenti sul terreno di Palazzo Iolani.

Il 24 gennaio 1895 la regina fu costretta a firmare una dichiarazione di cinque pagine, "Liliuokalani Dominis", in cui abdicava formalmente al trono in cambio del rilascio e della commutazione delle condanne a morte di tutti i suoi sostenitori incarcerati, compreso il ministro Joseph Nawahi, David Kawānanakoa, Robert Wilcox e Jonah Kuhio.

Nel 1898 le Hawaii furono proclamate parte degli Stati Uniti. Infine, nel 1993 il Congresso degli Stati Uniti approvò una risoluzione congiunta di scuse per il rovesciamento del monarca firmata dal presidente Bill Clinton. La risoluzione riconobbe che il rovesciamento del regno delle Hawaii era avvenuto con la partecipazione attiva di agenti e cittadini degli Stati Uniti e che i nativi hawaiani non avevano mai ceduto direttamente agli Stati Uniti le loro pretese sulla loro intrinseca sovranità come po-

polo sulle loro terre nazionali, sia attraverso il regno delle Hawaii o attraverso un plebiscito o referendum.

Pretendenti alla titolarità della famiglia reale hawaiana

Durante il lungo interregno alcuni pretendenti hanno affermato di essere i legittimi eredi al trono hawaiano. *Abigail Kawānanakoa*, 93 anni, è cugina degli ultimi due monarchi, il re Kalākaua e sua sorella, la regina Lili'uokalani. Un altro membro della sua famiglia ha sposato un marchese italiano e vive a Roma. Sostiene di essere la principessa di Honolulu anche se questo titolo non è mai esistito.



In alto, re Kalakaua (1874-1891). Sopra, la regina Lili'uokalani (1891-1893, sotto occupazione sino alla morte nel 1917). In basso, la principessa Elizabeth Keka'aniau La'anui, Capo della Casa Reale (1917-1928)

I *Kawānanakoas* sono una linea di discendenti “adottati” di un nipote della regina consorte di re Kalākaua, che di fatto non la rende un dinasta secondo la legge

hawaiana. *Abigail Kawānanakoa* è, tuttavia, patrona della Iolani Palace Foundation e del Bishop Museum ed essendo una delle persone più ricche delle Hawaii, è spesso sotto i riflettori. Anche suo nipote *Quentin Kawānanakoa*, un politico, è socialmente importante.

Ma la rivendicazione legale più forte di essere l'erede degli ultimi sovrani hawaiani e quindi capo della casa reale delle Hawaii appartiene alla linea di discendenti senior dal padre del re Kamehameha I, attraverso suo fratello maggiore *Kalokuokamaile*, ora detenuta dalla vincitrice del premio Singer la principessa *Owana Kā'ohelani Salazar*.

Motivati dal desiderio di condividere la sua celebrità, alcuni membri lontani della nobiltà hawaiana hanno presentato le loro famiglie come più vicine alla corona della principessa *Owana*. Questo non è solo falso, ma profondamente dannoso per la missione del capo della casa di Kamehameha e per la continuazione dell'unità culturale del popolo hawaiano per il quale hanno tutti lottato. Un recente pretendente venuto

alla luce è il sedicente principe *Darrick Baker* e sua moglie *Anna* che hanno costituito rappresentanti in vari luoghi come “ambasciate” di fantasia.

La principessa *Owana* è stata attiva per molti anni come leader simbolico dei gruppi di attivisti per la sovranità, mentre i *Kawānanakoas* si sono concentrati su patrocini filantropici non reali. Esistono anche altri pretendenti, ma le loro affermazioni sono per lo più non legali secondo la legge dinastica e costituzionale hawaiana.

Riconoscimento dell'attuale Capo della Casa Reale delle Hawaii

Il 6 febbraio 2017 la famiglia reale hawaiana guidata dalla principessa *Owana* ha visitato il Portogallo su invito di S.A.R. Dom Duarte, duca di Bragança in modo da ristabilire legami fraterni con la casa di Bragança e il capo indiscusso della famiglia reale del Portogallo, che è anche cittadino brasiliano come pronipote dell'imperatore D. Pedro I.

Questa storica visita ha segnato l'inserimento della Casa Reale delle Hawaii nel *Prester John Institute for non European Nobility* guidato da D. Duarte come Grand Liurai (re dei re) di Timor Est. In questo periodo ebbe luogo uno scambio di onorificenze reali tra la casa reale portoghese di Bragança e il regno hawaiano, il primo in oltre 125 anni. La principessa *Owana* e la famiglia reale hanno compiuto un pellegrinaggio a Fatima e hanno partecipato a una cena di gala reale nel palazzo dei duchi di Bragança a Guimarães. Successivamente, la



principessa Owana è stata invitata a partecipare al *Ballo dei Cento e non piu Cento* a Casale Monferrato, Italia, dove ha incontrato membri di altre Case già Sovrane con cui ha stabilito rapporti e ristabilito legami fraterni.

La missione moderna di Sua Altezza Reale la principessa Owana Ka'ōhelelani, come erede della linea dominante, è quella di ristabilire relazioni cordiali con le case reali in tutto il mondo, in particolare quelle che avevano rapporti di trattato con il regno hawaiano nel diciannovesimo secolo.

La successione hawaiana

La successione hawaiana non crea confusione. La principessa Owana sta rivitalizzando la sua famiglia, la dinastia Kamehameha, come parte sacra della storia e della cultura del popolo hawaiano. Sta ricordando a tutti che per generazioni dopo il rovesciamento della monarchia nel 1893 da parte degli annessionisti americani, la linea dinastica è stata fatta sembrare estinta da queste forze succedutesi. Tut-



In alto, la principessa Theresa Owana Ka'ōhelelani La'anui, Capo della Casa Reale delle Hawaii (1928-1944). Sopra, Robert Keoua Kalanikupuapa'ikalaninui Wilcox (†1941). In basso, la principessa Helena Kalokuokamaile Wilcox Salazar, Capo della Casa Reale delle Hawaii (1944-1988)

che divenne, secondo la costituzione, la Camera dei nobili e della legislatura. Questo gruppo di eredi dinastici comprendeva discendenti legali (legittimi) del re fondatore Kamehameha I, suo fratello maggiore e un fratello minore, oltre ai discendenti di uno dei suoi zii. Ogni successivo monarca del regno hawaiano proveniva da questo gruppo, e l'attuale successore proviene pure da questa ridotta famiglia reale.



tuttavia, sicuramente non è estinta, la linea dominante essendosi molto ridotta dai tempi di Kamehameha I perché, secondo alcune fonti, il re aveva 35 figli da 30 mogli, la maggior parte delle quali non dinastiche³. Al re era molto chiaro quali bambini fossero dinastici e quali no. Questa fu una delle prime decisioni della legge dinastica, che divenne codificata con l'istituzione della prima costituzione hawaiana nel 1840 sotto suo figlio, il re Kamehameha III.

Come accadeva dappertutto nelle monarchie, i monarchi hawaiani comunicavano al pubblico chi era idoneo a ereditare la corona e chi no. Il 20 luglio 1844, il re Kamehameha III pubblicò un *Order-in-Council* sul giornale governativo, *The Polynesian*, che elencava 16 giovani membri della famiglia da considerare eredi atti alla continuazione della dinastia. Questi bambini dovevano essere istruiti a spese del governo e formati come governanti idonei⁴. Anche se questo è spesso male interpretato da coloro che sono al di fuori di questo piccolo gruppo, dobbiamo dedurre che quelli non nominati sono stati esclusi dalla successione. A quel tempo, il re aveva il diritto assoluto di stabilire la successione. Qualsiasi

scelta prima di assumere la Corona da parte di questi eredi, tuttavia, avrebbe dovuto essere ulteriormente ratificata dall'alta nobiltà,



³ Charles Ahlo Jerry Walker and Rubellite Kawena Kenney Johnson. 2000. *Kamehameha's Children Today*. Honolulu, Native Books, Inc.

⁴ *The Polynesian*, 1844. Order in Council. Vol. 1, No. 9. 20 July. Honolulu.

Nel 1825, all'inizio del suo regno, il re Kamehameha III dedicò il suo regno alla cristianità⁵. Decise che da allora in poi solo il matrimonio legittimo di un uomo con una donna avrebbe potuto produrre figli idonei a governare il regno. Tutti i figli della consorte del re Kamehameha III, la regina Kalama, morirono durante l'infanzia. Sebbene il re avesse figli sopravvissuti da amanti, non poteva rendere questi bambini idonei alla corona a causa del suo precedente editto. Sebbene i Kamehameha abbiano lasciato dei discendenti, alla fine del diciannovesimo secolo solo tre linee collaterali riconosciute del re Kamehameha I avevano eredi legali e viventi alla Corona. Di questi, la linea che passa dal fratello maggiore di Kamehameha I, *Kalokuokamaile I*, è l'unico sopravvissuto fino ad oggi.

Le monarchie pubblicano ovunque le genealogie ufficiali della loro famiglia reale. La famosa genealogista *Edith McKinzie* ha ripubblicato la linea collaterale di *Kalokuokamaile I*, che porta direttamente all'attuale principessa *Owana* e suo figlio, il principe *Kalokuokamaile (Noa) III*. La genealogia fu pubblicata nel 1896, nel momento in cui la linea diretta dei Kamehameha e la casa di *Kalākaua* erano praticamente estinte, lasciando la principessa *Elisabetta Kekaaniau* come l'erede maggiore della dinastia fondatrice.



In alto, la principessa *Owana Ka'ohelani Salazar*, Capo della Casa Reale dal 1988 con l'erede, il figlio principe *Noa Kalokuokamaile III*. In basso, la principessa *Owana* nel marzo 2020 all'Onipa' a Peace a Iolani Palace

La genealogia giuridica



Ko ke Kamali'I wahine *Elisabetta Kekaikuihala Kekaaniau* pili i na Kamehameha. [Riguardo alla principessa *Elisabetta Kekaikuihala Kekaaniau* e alla sua relazione con i Kamehameha].

1. *Keawekekahialiokamoku (k)* pio ia *Kalanikauleiaiwai (w)*, loa o *Kalanikeeaumoku (k)* me *Kekelaokalani (w)*. [*Keawekekahialiokamoku (m)* sposò *Kalanikauleiaiwai (f)* e generò *Kalanikeeaumoku (m)* e *Kekelaokalani (f)*]
2. *Kalanikeeaumoku (k)* noho ia *Kamakaimoku (w)*, loa o *Kalanikupuapaikalaninui Keoua (k)*. [*Kalanikeeaumoku (m)* sposò *Kamakaimoku (f)* e generò *Kalanikupuapaikalaninui Keoua (m)*].
3. *Kalanikupuapaikalaninui Keoua (k)* noho ia *Kahikikala⁶ (w)*, loa o *Kalokuokamaile (k)*. [*Kalanikupuapaikalaninui Keoua (m)* sposò *Kahikikala (f)* e generò *Kalokuokamaile (m)*].
4. *Kalanikupuapaikalaninui Keoua (k)* noho hou ia *Kekuiapoiva (w)*, loa o *Kamehameha*. [*Kalanikupuapaikalaninui Keoua (m)* si sposò di nuovo con *Kekuiapoiva (f)* e generò *Kamehameha*].
5. *Kalokuokamalie (k)* noho ia *Kaloioikalani (w)*, loa o *Kaohelani (w)*. [*Kalokuokamalie (m)* sposò *Kaloioikalani (f)* e generò *Kaohelani (f)*].
6. *Kaohelani (w)* noho ia *Nuhi Peleioholani (k)*, loa o *G. Laanui (k)*. [*Kaohelani (f)* sposò *Nuki (m)* e generò *G. Laanui*].
7. *Gideon Peleioholani Laanui (k)* mare *Theresa Owana Kahae-*

⁵ Samuel Kamakau, *Ruling Chiefs*, 1991. Honolulu, Kamehameha Schools Press. P. 258. In translation, "Where are you, chiefs, guardians, commoners! I greet you. Hear what I say My Kingdom I give to God (Jehova)."

⁶ According to Robert W. Wilcox, *Kahikalaokalani* was of a sacred line of *kapu* chiefesses from East Maui. *Pacific Commercial Advertiser*; May 25, 1898. Reprinted in *McKinzie, Hawaiian Genealogies*, Vol. 2. Pp. 70-72. Honolulu, Brigham Young University, 1983.

haemalie Rives, loaa o Elizabeta Kekaikuihala Kekaaniau (w) me Gideon Kailipalaki Laanui (k). [Gideon Laanui (m) sposò Theresa Owana Rives e generò Elizabeth Kekaikuihala Kekaaniau (f) e Gideon Kailipalaki Laanui (m)].

8. Gideon Kailipalaki Laanui (k) mare Kamaikaopa (w), loaa o Theresa Owana Kaohelelani (w). [Gideon Kailipalaki Laanui (m) sposò Kamaikaopa (f) e generò Theresa Owana Kaohelelani (f)].

Mai keia papa a me ka papa o na Kamehameha, loaa keia iho. [Da questo elenco e dall'elenco dei Kamehameha, è stato ottenuto quanto segue - modifiche di McKinzie]:

(a) Kekaikuaana o Kalokuokamalie no Kamehameha I. [Kalokuokamalie è il fratello maggiore di Kamehameha I].

(e) He hoahanau pono na Kamehameha II me III me Kinau (w) pu no Kaohelelani (w) me ke degere ekahi. [Kamehameha II e III con Kinau (f) sono veri cugini di Kaohelelani di primo grado].

(i) He hoahanau pono na Kamehameha IV me V no G. Laanui ma ke degere elua. [I Kamehameha IV e V sono veri cugini di G. Peleioholani Laanui di secondo grado].

Nolaila, ke kupunakane kualua o Kamehameha I no ke Kamali 'iwahine Elizabeta Kekaikuihala Kekaaniau. [Quindi, Kamehameha I è il bis-bisnonno della principessa Elisabetta Kekaikuihala Kekaaniau - secondo la terminologia di parentela hawaiana⁷].

Avendo da considerare pochi discendenti lineari legittimi dal re Kamehameha I, il re *Kamehameha V* chiese alla



principessa *Elisabetta* di succedergli sul letto di morte nel 1872. Prima che l'intera famiglia potesse riunirsi e discutere della successione, come richiesto dalla pratica dinastica tradizionale, il re morì⁸. Così il legislatore è stato autorizzato a scegliere un successore, nominando un collaterale minore a Kamehameha I, *William Charles Lunalilo*, come re. La principessa Elisabetta, per il resto della sua lunga vita, mantenne la sua prerogativa di alto livello come capo della famiglia Kamehameha, specialmente con l'estinzione della linea legale diretta di Kamehameha alla morte della pronipote di Kamehameha *Bernice Pauahi* nel 1884. La posizione della principessa Elisabetta fu ereditata dalla figlia di suo fratello minore *Theresa Owana*, che ha anche adottato.



In alto, la facciata di Iolani Palace. Sopra, la sala del trono a Iolani Palace ad Honolulu

Theresa ha sposato il patriota hawaiano e il primo

membro del Congresso hawaiano negli Stati Uniti, *Robert W. Wilcox*. Prima di morire nel 1928, la principessa Elisabetta nominò la nipote dei Wilcox *Helena Kalokuokamalie Salazar* come erede della dinastia. E prima di morire nel 1983 la principessa Helena nominò sua figlia la principessa *Owana Ka'ōhelelani* e il di lei figlio il principe *Noa Kalokuokamaile III* come eredi in successione⁹. La pretesa alla Corona è stata mantenuta e articolata da questa linea per 146 anni. Le "pretese" di alcuni altri al trono sono sorte solo quando l'attuale erede, la principessa Owana, ha ottenuto un riconoscimento internazionale della sua posizione. Alcuni di questi *parvenu* non sono interessati a mantenere il sacro lignaggio del fondatore del regno hawaiano, ma piuttosto cercano di confondere e diffamare la realtà.

Le tre linee reali

Un buon riassunto dell'attuale sistemazione della Casa Reale delle Hawaii si trova negli scritti del popolare edito-

⁷ *Ka Makaainana*, November 9, 1896. Reprinted with comments by Edith Kawelohea McKinzie. *Hawaiian Genealogies*, Vol 1. Pages 70-71. Honolulu, Brigham Young University, 1983.

⁸ P. Christiaan Klieger, *King Kamehameha III*. 2016. Green Arrow Press, San Francisco. Pp. 418-420.

⁹ Wilcox family papers. Honolulu.

rialista *Samuel Crowningburg-Amalu* nell'*Honolulu Star-Bulletin & Advertiser* negli anni '70-'80. Sebbene la sua vita personale fosse controversa, la sua ricerca storica era solida ed è stata confermata in altre pubblicazioni. Amalu ha notato che tutti i nativi hawaiani discendono dalla sacra linea delle dinastie che regnarono, ma alcuni rami sono più vicini di altri e quindi detengono il diritto ereditario di governare e la *fons honorum* del regno.

Le linee di sangue degli hawaiani risalgono alla casta *alii*¹⁰

L'altro giorno, ho ricevuto un breve cenno da Bob Kelsey a Maui che mi chiedeva di scrivere di più sui membri della famiglia reale hawaiana che sono ancora in giro oggi ... Noi alle Hawaii siamo unici nel paese perché noi soli eravamo una volta una monarchia e solo noi abbiamo ancora discendenti delle dinastie regnanti viventi tra di noi e, si spera, fiorenti.



Placca dell'Ordine Reale di Kalakaua I

stati sanciti sia dalla religione che dalla legge. Si circondarono di cerimoniali e rituali, annunciarono la loro presenza con speciali alfieri e alla fine presero



Placca dell'Ordine Reale di Kamehameha I

per sé attributi divini. Sono diventati quasi una razza separata dal resto dell'umanità. Queste dinamiche sociali erano così continue che oggi non c'è una sola famiglia hawaiana che non possa in un modo o nell'altro rintracciare e rivendicare la discendenza dagli alii. Con il progredire della storia, le isole alla fine furono divise in quattro principati più o meno sovrani, ciascuno governato dalla propria famiglia reale. Alle Hawaii regnava la famiglia Keawe, tutti discendenti del grande e leggendario re Liloa. Su Maui, che comprendeva Lanai e Kahoolawe, governava la famiglia Piilani. Su Oahu c'erano gli stendardi della famiglia Kakuhihewa. Su Kauai, la sovranità era conferita alla famiglia Mano-Kalanipo. Molokai era un caso strano in quanto era su quest'isola che l'ordine del capo dei guerrieri Lua¹¹ si stabilì. Quest'isola divenne un'area neutrale durante le guerre fratricide che così tanto affliggevano i quattro regni dell'isola per così tanto tempo e Molokai divenne quasi autonomo sebbene non mancò mai di riconoscere i re di Maui. Questa era la condizione nelle isole fino all'avvento di Kamehameha il Grande, che conquistò tutti i regni dell'isola e sottomise tutte le altre dinastie dominanti sotto il trono della sua stessa famiglia. Nel 1810, con la cessione del Regno dell'isola di Kauai, Kamehameha fondò il Regno delle Hawaii. Dal 1810 al 1893, quando



Placca dell'Ordine Reale della Corona delle Hawaii

Ho notato, tuttavia, che sembra esserci una grande confusione su ciò che costituisce la regalità in quanto differenziata dagli altri gradi di nobiltà nella casta alii delle Hawaii. Penso che sia saggio per noi prima di approfondire l'argomento chiarire la questione di cosa sia un alii e come uno alle Hawaii acquisisca lo status reale. Prima di tutto, il popolo hawaiano traccia la sua discendenza da Wakea, il dio della luce, e Papa, la dea della terra. Non c'è un hawaiano che non possa far risalire il suo sangue a questa nascita divina. Quelle famiglie che sono state in grado di ottenere la supremazia sui loro simili sono diventate gli alii, la casta dominante. Si sono investiti di certe distinzioni e hanno rivestito i loro esseri di vari gradi di santità o tabù che sono



Placca dell'Ordine Reale di Kapiolani

Stati sanciti sia dalla religione che dalla legge. Si circondarono di cerimoniali e rituali, annunciarono la loro presenza con speciali alfieri e alla fine presero per sé attributi divini. Sono diventati quasi una razza separata dal resto dell'umanità. Queste dinamiche sociali erano così continue che oggi non c'è una sola famiglia hawaiana che non possa in un modo o nell'altro rintracciare e rivendicare la discendenza dagli alii. Con il progredire della storia, le isole alla fine furono divise in quattro principati più o meno sovrani, ciascuno governato dalla propria famiglia reale. Alle Hawaii regnava la famiglia Keawe, tutti discendenti del grande e leggendario re Liloa. Su Maui, che comprendeva Lanai e Kahoolawe, governava la famiglia Piilani. Su Oahu c'erano gli stendardi della famiglia Kakuhihewa. Su Kauai, la sovranità era conferita alla famiglia Mano-Kalanipo. Molokai era un caso strano in quanto era su quest'isola che l'ordine del capo dei guerrieri Lua¹¹ si stabilì. Quest'isola divenne un'area neutrale durante le guerre fratricide che così tanto affliggevano i quattro regni dell'isola per così tanto tempo e Molokai divenne quasi autonomo sebbene non mancò mai di riconoscere i re di Maui. Questa era la condizione nelle isole fino all'avvento di Kamehameha il Grande, che conquistò tutti i regni dell'isola e sottomise tutte le altre dinastie dominanti sotto il trono della sua stessa famiglia. Nel 1810, con la cessione del Regno dell'isola di Kauai, Kamehameha fondò il Regno delle Hawaii. Dal 1810 al 1893, quando



Placca dell'Ordine Reale della Stella di Oceania

¹⁰ Samuel Crowningburg-Amalu. *The Sunday Star Bulletin & Advertiser*. Honolulu. November 2, 1975.

¹¹ Lua: Un tipo di pericoloso combattimento corpo a corpo in cui i combattenti spezzavano le ossa, lussavano le articolazioni e infliggevano forti dolori premendo sui centri nervosi” Pukui ed Elbert, *Dizionario hawaiano*.

l'ultimo sovrano delle Hawaii abdicò e il regno hawaiano fu concluso, tre famiglie governarono nelle isole, ciascuna famiglia strettamente imparentata l'una con l'altra. Queste famiglie erano i Kamehameha, i Lunalilo e i Kalakaua. Per rivendicare lo status reale oggi, si deve essere in grado di rintracciare una discendenza lineare o collaterale in una di queste tre case regnanti. Solo tre famiglie alle Hawaii possono fare una simile affermazione.

1) I primi sono i discendenti della principessa Theresa Owana Kaohelani, il cui antenato era il principe Kalokuokamaile, il fratello maggiore del re Kamehameha. Questi discendenti compongono le famiglie di Archibald J. Cartwright, Robert W. Wilcox e John Kilioe Miller. Rappresentano il ramo più anziano della dinastia Kamehameha.

2) La seconda di queste tre famiglie sono i discendenti dell'high chiefess Miriam Auhea-Kekauluohi Crowninburg, cugina di primo grado del re William Charles Lunalilo e pronipote del re Kamehameha il Grande. Discendeva dal principe Kaleimamahu, un altro fratello del grande Kamehameha. Ci sono due rami di questa famiglia. Il primo discende dall'Alta Capomessa Miriam Peleuli-Auliamanu Crowingburg-Amalu. Il secondo dell'high chiefess Lydia Keomailani Crowingburg-Taylor. Rappresentano il ramo cadetto della dinastia Kamehameha e sono gli unici membri sopravvissuti della dinastia Lunalilo.

3) La terza è la casa reale delle Hawaii, che discende dal principe David Kawananakoa, cugino del re Kalakaua e della regina Liliuokalani e successore della loro eredità reale. Due rami di questa famiglia sopravvivono, i figli della principessa Kapiolani Field e la principessa Liliuokalani Morris. Oggi rappresentano la dinastia Kalakaua, l'ultima famiglia regnante delle Hawaii.

Queste tre famiglie sono le uniche che possono rivendicare lo status reale perché solo loro sono state intronizzate durante l'esistenza del regno hawaiano. Ciò, tuttavia, non significa che queste famiglie siano le uniche di alto rango aliì. Ci sono altre famiglie alle Hawaii di qualità ma non di rango reale tra gli aliì delle Hawaii. C'è, ad esempio, la famiglia Defries, che discende dalla principessa Emma Alexandria Kalanikauikealaneo, la discendente di rango del re Kivalao, l'ultimo monarca legittimo dell'isola delle Hawaii. C'è anche la famiglia Beckley, che comprende anche le famiglie Kahea, Maertens e Beamer. Anche i Magoni, gli Afong, i Davidon e altri. Discendono dalla regina Ahia-Kumaikiekie di Hilo e dell'high chiefess Kahinu Beckley. C'è anche la famiglia Piianaia, cugina dei Kamehameha e dei Kalakauas. C'è poi la famiglia Stillman, discendenti del chieftan Naeole, un parente e padre adottivo di Kamehameha il Grande. E i James Campbells di Honouliuli, i Widemann di Ahuimanu, i Dowsetts di Leilehua e gli Holt di Makaha. Né si può dimenticare la famiglia Dominis, che discende da John Aimoku, figlio del principe consorte John Owen Dominis e figlio adottivo della regina Liliuokalani, né la famiglia Cummins di Waimanalo e le famiglie Parker di Waimea. In breve, potrebbero essere rimaste solo tre famiglie reali alle Hawaii, ma sono rimaste molte, molte famiglie aliì, discendenti di nomi orgogliosi e di case nobiliari un tempo potenti. Un calendario con questi nomi non finirebbe mai. E la cosa più triste di tutte è che molte di queste famiglie non conoscono nemmeno le cronache dei loro antenati, così lontano avendo vagato noi hawaiani dall'origine da Wakea e Papa.

La pretesa dei Baker

Gli hawaiani hanno sempre avuto un mezzo per classificare le famiglie in base alla vicinanza alla sacra linea regnante. Durante la maggior parte della monarchia del regno delle Isole Hawaii, la classifica era governata dal concetto di legittimità cristiana. I bambini non concepiti legalmente vennero eliminati dalla successione. Né la successione poteva semplicemente passare a un figlio adottivo. Queste regole dinastiche alla fine portarono i discendenti lineari di Kamehameha il Grande all'estinzione, e la discendenza ereditaria passò al fratello maggiore di Kamehameha I e ai suoi discendenti legittimi debitamente riconosciuti e pubblicamente annunciati, sistema che è sopravvissuto sino al periodo moderno. Per sangue, la famiglia Kawananakoa sopra menzionata era solo cugina di secondo grado della linea Kalākaua, e la famiglia Baker è ancora più lontana da questa linea dominante. In realtà, essi erano *Kahu*, "amati servitori" della linea dominante, non membri della dinastia.



Fascia di gran croce, commenda e placca dell'Ordine Reale della Corona delle Hawaii

La discendente diretta della matriarca della Linea Kalakaua

Bisogna aggiungere che la principessa Owana Salazar è anche la diretta discendente della matriarca della dinastia Kalakaua, quindi più strettamente imparentata con il re Kalakaua e la regina Lili'uokalani rispetto ai Baker, ai Kawanakoaas o ad altri pretendenti. Questo è in aggiunta al loro status più alto derivante dall'essere senior nella dinastia fondatrice. Negli anni '70, la principessa Helena Salazar, la madre della principessa Owana, inviò una sezione della sua genealogia di famiglia a Samuel Crowningburg-Amalu per un confronto con i suoi documenti¹². Questi diede una risposta chiara del diritto della linea ascendente della principessa Helena Salazar, come si può ben vedere fra i documenti conservati dalla principessa Owana.



La statua svelata da re Kalakaua situata ad Ali`iolani Hale, O`ahu

La legittima successione

Lo scopo di queste righe è mostrare che ci sono documenti scritti da studiosi nel corso del diciannovesimo e ventesimo secolo che attestano la posizione relativa della linea dominante hawaiana rispetto ad altre famiglie che sono imparentate più a distanza. Solo gli eredi del sangue più anziani e legittimamente generati possono essere considerati il capo dell'attuale famiglia reale delle Hawaii, e a quella persona appartiene l'ordine supremo e il possesso della *fons honorum* dei cinque ordini reali hawaiani. Il mantenimento della linea reale non può essere deciso o gestito dal governo federale degli Stati Uniti né dallo Stato delle Hawaii e dalle sue varie agenzie per gli affari hawaiani, poiché costituzionalmente la repubblica non può promuovere o stabilire una forma di governo monarchica. In qualità di occupante coloniale, gli Stati Uniti e le loro corti non possono godere della giurisdizione per decidere chi è l'erede della corona hawaiana.

Come recentemente stabilito dalle Nazioni Unite, gli affari reali hawaiani sono soggetti al diritto internazionale, poiché il regno delle isole hawaiane è considerato esistente ma sotto occupazione¹³. Pertanto, è responsabilità di coloro che sono curiosi circa la successione reale essere informati individualmente dei fatti. I registri genealogici possono fornire molte delle informazioni richieste riguardo alla vicinanza di una parte alla linea sovrana. Ma non è abbastanza: bisogna anche conoscere le leggi dinastiche e costituzionali che hanno regolato l'eleggibilità alla successione. Attualmente c'è solo una linea che si qualifica per questi motivi, ed è la linea rappresentata da Sua Altezza Reale la principessa Owana Ka'ōhelelani. Su questa base ha assunto la *fons honorum* per la Corona e ha ristabilito l'Ordine Reale della Corona. Tutti gli altri pretendenti dovrebbero essere considerati come organizzazioni meno qualificate.

Bibliografia

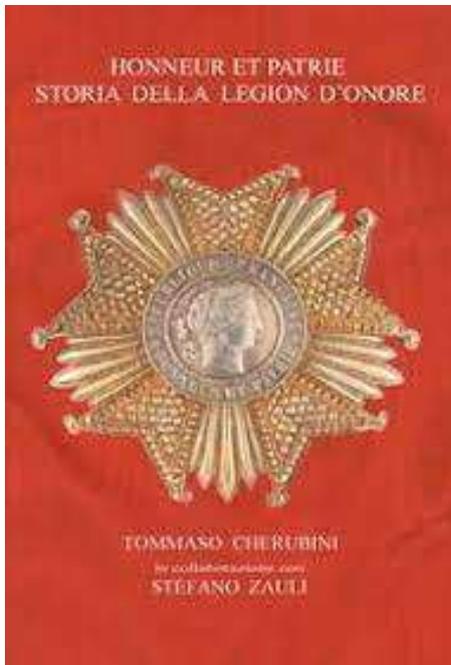
- Constitution of the Kingdom of the Hawaiian Islands*. 1864. Honolulu.
- Evaristo, Carlos, 2017. *The Royal and Imperial House of Bragança's Fraternal Relations with the lesser known Kingdoms of Hawaii, Mexico, Congo, Matamba and Gaza*. Prester John Institute, Regina Mundi Press, Portugal.
- Fundamental Laws of the Hawaiian Kingdom*. 1846. Volume VI:198. Honolulu.
- Hommon, Robert, 2013. *The Ancient Hawaiian State: Origins of a Political Society*. Oxford, UK: Oxford University Press.
- Malo, David, 1951 *Hawaiian Antiquities*. *Hawaiian Antiquities*. Honolulu: Bishop Museum Press. See pp 5456, 135.
- McKenzie, Edith and Ishmael Stagner, 1983. *Hawaiian Genealogies*. Volume 1. Lā'ea: Institute for Polynesian Studies.
- Supreme Court of the Hawaiian Kingdom. 1877. *Reports of Decisions Rendered by the Supreme Court of the Hawaiian Kingdom*. In re Estate of Nakuapa, deceased. Volume 3. P. 347. Honolulu: Sheldon Printer.

¹² Letter of Samuel Crowningburg-Amalu to Princess Helena Salazar. November 30, 1978. Princess Owana family papers. Honolulu.

¹³ Memorandum to Members of the Judiciary of the State of Hawaii. United Nations High Commission for Human Rights. 25 February 2018. [file:///C:/Users/Paul/Downloads/United%20Nations%20Acknowledges%20the%20Occupation%20of%20the%20Hawaiian%20Kingdom%20%20%20Hawaiian%20Kingdom%20Blog%20\(3\).htm](file:///C:/Users/Paul/Downloads/United%20Nations%20Acknowledges%20the%20Occupation%20of%20the%20Hawaiian%20Kingdom%20%20%20Hawaiian%20Kingdom%20Blog%20(3).htm). Accessed July 2018.

Non solo in Libreria...

TOMMASO CHERUBINI, in collaborazione con STEFANO ZAULI, *Honneur et Patrie. Storia della Legion d'Onore*, Youcanprint, pp. 160, ISBN 9791220330527, 2021, <https://www.youcanprint.it/honneur-et-patrie-storia-della-legion-donore/b/23bb5ac2-6583-5e4a-b90c-42514bab05f8>



La pubblicazione tratta della più importante onorificenza della Repubblica Francese: l'Ordine Nazionale della Legion d'Onore (in francese Ordre national de la Légion d'honneur) è la più alta onorificenza conferita dallo Stato francese. Si tratta di un ordine cavalleresco istituito il 19 maggio 1802 da Napoleone Bonaparte per rimpiazzare e integrare vecchi ordini reali preesistenti, e passò in seguito alla Repubblica, rappresentando da sempre, con i suoi principi egualitari e meritocratici, un modello per i numerosi ordini di merito creati successivamente in Europa e nel resto del mondo. Simbolo identitario della democrazia francese, intramontabile nei suoi principi fondanti, ha saputo adattarsi resistendo agli sconvolgimenti politici che si sarebbero succeduti nei successivi due secoli in Francia, adeguando il suo ordinamento e le sue insegne a tali vicissitudini. Il presidente della repubblica francese è il gran maestro dell'Ordine e nomina i nuovi membri, suggeriti per convenzione dal governo. I membri più importanti sono il Cancelliere e il Segretario generale. L'Ordine prevede per statuto una quota massima di 75 commendatori di gran croce, 250 grand'ufficiali, 1 500 commendatori, 10000 ufficiali e 113425 cavalieri. Al 2000 la composizione dell'ordine era: 61 commendatori di gran croce, 321 grand'ufficiali, 3626 commendatori, 22401 ufficiali e 87371 cavalieri. I veterani della seconda guerra mondiale, i militari francesi che hanno partecipato alla campagna del Nordafrica e ad altre campagne, come pure i militari scomparsi, sono considerati extra quota. Nel 1998 tutti i veterani della prima guerra mondiale di qualunque nazione che avevano combattuto sul suolo francese furono nominati cavalieri, se già non lo erano, come parte delle celebrazioni dell'ottantesimo anniversario della fine della guerra. Nel dicembre 2004, in occasione del suo centodecimo compleanno, il soldato francese Franklin Flocquet, che era anche

il più vecchio sopravvissuto alla guerra, è stato promosso a ufficiale. I membri condannati per gravi crimini sono dimessi de jure dall'ordine. I membri condannati per crimini meno severi possono essere allontanati. Lo studio, corredato da un esaustivo repertorio fotografico, si sofferma con particolare attenzione sulla storia ed organizzazione dell'Ordine e sulla descrizione faleristica delle sue insegne. Un capitolo è dedicato ai criteri di ammissione nell'Ordine, al cerimoniale e alle modalità di porto delle insegne. Una ricca appendice descrive, attraverso una serie di tavole, le più importanti onorificenze del sistema premiale francese ed i nastri delle insegne ufficiali militari e civili della Repubblica francese.

FABIO PIERRI PEPE, *La famiglia reale delle Hawaii*, EAN 9788899545925, Il Cammeo di Mantua. Ediz. per la scuola, Casa Editrice & Libreria, EAN 9788899545925, 56 p., ill., broccatura, 2020, <https://www.ibs.it/famiglia-reale-delle-hawaii-cammeo-libro-fabio-pierr-pepe/e/9788899545925>

La pubblicazione EAN 9788899545925, 56 p., ill., broccatura, 2020, tratta della storia delle Hawaii, in generale, e quella della Famiglia Reale, in particolare, è poco conosciuta. Il Regno delle Hawaii fu uno stato storico della Polinesia. Fondato nel 1795 grazie all'uso della tecnologia militare occidentale, con la sottomissione sotto un unico governo a regime monarchico dei più piccoli indipendenti staterelli di O'ahu, Maui, Moloka'i, Lāna'i, Kaua'i e Ni'ihau da parte dell'isola-stato di Hawaii (conosciuta anche come Big Island), esisté come entità politica indipendente fino al 1893. In questo periodo il regno fu governato da due grandi famiglie dinastiche: quella Kamehameha e quella Kalākaua. Il Regno delle Hawaii ottenne il riconoscimento delle maggiori potenze europee. Il suo partner commerciale principale divennero gli Stati Uniti d'America, che controllarono gelosamente la nuova nazione per paura che il Regno Unito, successivamente l'Impero giapponese o un'altra potenza minacciassero di prenderne il controllo. Nel 1887, al fine di ridimensionare il potere assoluto del re, fu imposta una nuova costituzione. La regina che gli succedette cercò di ripristinare il vecchio ordine, ma venne detronizzata nel 1893, in gran parte per l'intervento dei cittadini degli Stati Uniti residenti nell'arcipelago. Le Hawaii divennero una repubblica fino a quando furono annesse dagli Stati Uniti nel 1898. Eppure è una storia avvincente ed importante, densa di intrighi e di colpi di scena. Una storia che passa anche dall'Italia, dalla città di Torino, che vede protagonista una grande scrittrice italiana. Le Hawaii divennero una repubblica fino a quando furono annesse dagli Stati Uniti nel 1898.

